

LE DOMANDE DAVANTI ALL'ORRORE

Cosa c'è nella testa dei killer

L'abuso di sostanze

Effetti di coca o droghe carnivore Ma la base è il disturbo personale

di **Adriana Bazzi**

Le droghe non sono in grado di creare ex novo istinti violenti o perversioni in una persona, ma risvegliano quelli presenti, anche i peggiori; funzionano da detonatore: così si era espresso Gianluigi Gessa, notissimo farmacologo, oggi Emerito dell'Università di Cagliari, di fronte ad alcuni episodi di cannibalismo accaduti nel 2014 in America e in Europa, con protagonisti che avevano assunto miscugli chimici, noti come «sali da bagno» o «settimo cielo». Ecco, forse è proprio questo il punto da cui partire per tentare di capire che cosa è successo a Roma. La cocaina aumenta le performance fisiche e mentali, provoca euforia, incrementa la libido, riduce la sensazione di stanchezza. E, se mescolata all'alcol, predispone a comportamenti violenti, che, in alcuni casi, sono sfociati in omicidi. Follie del momento. Ma il delitto di Roma sarebbe premeditato. C'erano forse altre sostanze di mezzo? Si parla di «droghe carnivore» (il Krokodil), che destabilizzano il cervello e provocano alterazioni della pelle che diventa squamosa come quella dei coccodrilli. «Non c'è bisogno di queste droghe estreme per spiegare quanto è accaduto — dice Massimo Clerici, psichiatra all'Università Bicocca di Milano —. Bastano cocaina e alcol. Ma di base ci deve essere un individuo con problemi psichici». Si chiamano disturbi della personalità borderline: colpiscono chi, per esempio, trae godimento dalle sofferenze altrui. Che, nella droga, trova un mezzo per esprimere queste tendenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assenza di un movente

Quella «voglia di fare male» in puro stile Arancia meccanica

di **Paolo Di Stefano**

«Quando è entrato Luca è scattato un clic, era lui la persona giusta». Che frasi sono? Che pensiero o che non pensiero nascondono? La persona giusta per cosa? La persona giusta da torturare e da massacrare? E se fosse stata un'altra persona? Sarebbe stata anche quella la persona giusta? In realtà tutte queste domande sono domande attorno al vuoto, a un senso del «giusto» senza senso. Dunque ancora più terrificanti. «In passato ho avuto voglia di fare male». Senza motivo? Senza motivo, ammesso che la voglia di far male possa mai avere una ragione ragionevole. Ma qui non c'è l'ombra neppure di una ragione irragionevole. Dove sta il movente? Il movente è la voglia di fare male? Una tautologia, qualcosa che non spiega nulla né forse vuole spiegarlo. Ci saranno pure state questioni di soldi, ma la prima spinta, il clic è la «voglia di fare male», e uno sguardo di intesa con l'amico: sì, è proprio lui la persona «giusta». Un clic inspiegabile e confuso da cui paradossalmente nasce una sequela di azioni fredde e lucidissime. Poi la dichiarazione implacabile: «Abbiamo deciso di ucciderti». È il futuro distonico dell'arancia meccanica realizzato nel presente. La stessa lucidità allucinata che negli ultimi tempi abbiamo imparato a riconoscere nella follia di chi ha deciso di decapitare il nemico: e qui, per di più (o per di meno), non c'è alcun nemico. Là un'allucinazione da eccesso ideologico, qui una lucidità da eccesso di vuoto. Il fondamentalismo del nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Psiche e crudeltà

La violenza senza limiti figlia dell'anestesia emotiva

di **Claudio Mencacci**

La violenza e la crudeltà sono comportamenti, non malattie. Abbiamo spesso difficoltà a concepire che la nostra specie umana possa uccidere solo per piacere o curiosità. Del resto anche dietro guerre, odi razziali, conflitti religiosi o ideologici c'erano e ci sono persone, gruppi violenti. Nei tragici fatti di Roma le azioni sono perseguite con lucidità, il «novelty seeking» ovvero la ricerca della novità emotiva, viene perseguito attraverso l'uso di sostanze che facilitano il superamento di qualunque freno inibitore costruendo sulla persona che ne fa uso un clima di anestesia emotiva. La logica di non avere limiti in un mondo che «illude tutti», bellezza salute, giovinezza, impunità, ove tutto pare possibile, porta anche alla concretizzazione della «parte oscura» della mente, dove vengono realizzate le fantasie aggressive, dove la frontiera tra reale e virtuale diventa meno nitida. La «triade nera», ovvero il mix di antisocialità, narcisismo e sadismo, declina tutti i suoi effetti negativi su vittime sempre fragili, esposte, emotivamente o economicamente raggrahibili. Troppo spesso si sceglie la via più facile e si giustificano degli episodi di violenza con «supposti disturbi psichici» dimenticando che si tratta il più delle volte di persone «non sofferenti psichicamente», ma con scarsissima tolleranza alla frustrazione, con tendenza all'impulsività, alla cattiveria, all'antisocialità. Uomini che non riescono a sentire e a riconoscere il dolore altrui, ma solamente a godere nel poter infierire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due assassini raccontano che l'abuso di droga ha fatto perdere loro ogni lucidità, ma nonostante ciò hanno agito con spietata freddezza. È possibile «spiegare» tutta questa violenza?